

Batosta della Corte dei conti

Spese pazze del Pdl

Ex consiglieri condannati

→ a pagina 9

Spese «pazze» del Pdl. Condannati

La Corte dei conti: gli ex consiglieri devono risarcire 236mila euro alla Regione
Nel mirino false fatture. L'indagine è partita dalle parole di Fiorito nel 2012

L'accusa

«I soldi spesi per ristoranti e soggiorni in alberghi»

Campagne elettorali

Un fiume di denaro usato per omaggi agli «amici»

85

Mila euro
I soldi che sarebbe stati erogati per l'associazione Rugby Pontina

9

Fatture
Farebbero riferimento a partecipazioni a feste patronali

Valeria Di Corrado

■ Avevano usato i soldi della Regione Lazio per pagarsi la campagna elettorale, vacanze e cene, oltre che per finanziare la propria squadra di Rugby. Ora gli ex consiglieri del Pdl Lidia Nobili, Stefano Galletto e Romolo Del Balzo sono stati condannati dalla Corte dei conti del Lazio a ripagare all'amministrazione regionale un totale di 236mila euro. L'accusa è di aver usato i finanziamenti destinati al loro gruppo consiliare «per finalità estranee rispetto a quelle previste dalla legge».

Le indagini della procura contabile sono scaturite da un interrogatorio reso da Franco Fiorito il 19 settembre 2012 nell'ambito del procedimento penale che lo vedeva coinvolto. L'ex capogruppo del Pdl alla Regione, arrestato due settimane dopo per aver usato i fondi del partito per scopi personali, aveva avanzato dubbi sulla veridicità di numerose spese sostenute nel periodo 2010-2012 da alcuni componenti del suo gruppo e da lui stesso liquidate. I sospetti hanno trovato riscontro negli accertamenti investigativi dalla Finanza, tanto che la procura penale ha chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio di 8 persone, tra cui Nobili, Galletto e Del Balzo, con l'accusa (a seconda delle posizioni processuali) di peculato e truffa aggravata.

Tornando al processo contabile, Galletto era accusato di essersi appropriato indebitamente di 85 mila euro, attinti dai contributi stanziati dalla Regione al gruppo consiliare del Pdl, ed erogati dall'ex consigliere all'associazione Unione Rugby Pontina, nella quale aveva militato pri-

ma come atleta e poi come socio. «Le fatture esibite - si legge nella sentenza - sono risultate in parte false perché riconducibili a una società che aveva dismesso l'attività due anni prima, in parte riconducibili ad altra società che avrebbe disconosciuto le medesime per attività mai svolte a favore dell'Unione Rugby Pontina, in parte prive di giustificazione alcuna».

A Del Balzo la Procura contabile contestava invece un danno erariale di 39.720 euro, pari alla differenza tra la somma complessivamente rimborsata all'ex consigliere e le spese da lui sostenute per finalità previste dalla legge. «Per la somma oggetto di contestazione - spiegano i giudici contabili - la documentazione esibita si riferisce a soggiorni presso alberghi o a consumazioni di pasti presso locali di ristorazione comprovate da fatture non intestate e comunque inidonee a dimostrare il nesso tra la spesa e il vincolo di destinazione».

Per quanto riguarda, infine, la posizione della Nobili, le venivano contestate 9 fatture, per un importo complessivo di 139.208 euro, emesse dalla società Lalla-



ria con la causale «la Regione incontra Rieti». «Le indagini hanno dimostrato - si precisa nella sentenza - che gran parte delle attività fatturate non sono state svolte dalla società in questione, la quale avrebbe fornito solo lo schermo sociale di intermediazione, lucrando un profitto del 30% del fatturato». Si tratta di attività svolte per pubblicizzare la campagna elettorale della Nobili o comunque per remunerare eventi, convegni, cene, partecipazioni a feste patronali. Secondo l'ex consigliere reatino la somma spesa per finanziare la sua campagna elettorale rientra tra le finalità della contribuzione ai gruppi consiliari. Ma la Corte ha ribadito di essere contraria a questa interpretazione, «quando si tratta di spese effettuate per omaggi e pranzi offerti per esigenze propagandistiche che non riguardano manifestazioni ufficiali».

Per questo ha condannato Galletto a risarcire alla Regione 76 mila euro, Nobili 125 mila e Del Balzo 35 mila euro. I giudici hanno scomputato un 10% all'addebito contestato dalla procura (una specie di «sconto»), in quanto «gli esborsi effettuati e non rendicontati sono stati resi possibili dalla totale mancanza di controllo da parte degli organi a ciò preposti».